

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CLXV n. 58 (49.867)

Città del Vaticano

martedì 11 marzo 2025



Nonostante i consolidati miglioramenti rimane comunque necessaria la degenza in ospedale

Sciolta dai medici la prognosi di Papa Francesco

Hanno sciolto la prognosi ieri sera, lunedì 10 marzo, i medici che curano Papa Francesco, ricoverato al Policlinico Gemelli dal 14 febbraio. Una decisione maturata riscontrando segnali positivi nel decorso della patologia, da accogliere comunque con prudenza e cautela, in quanto la polmonite non è ancora superata e il quadro clinico resta complesso, pur non essendo in presenza di pericoli imminenti. Segnali confermati anche oggi, martedì 11, visto

che la Sala stampa della Santa Sede dopo aver comunicato a inizio giornata che «la notte è trascorsa tranquilla» e che il Pontefice «si è svegliato attorno alle 8», ha successivamente riferito che nella stessa mattinata odierna il vescovo di Roma ha continuato le terapie prescritte, farmacologica, respiratoria e motoria attiva; ha seguito in collegamento video gli Esercizi spirituali guidati dal padre cappuccino Roberto Pasolini in Aula Paolo VI; e ha pregato nella Cappel-

lina vicino alla sua camera, al decimo piano dell'ospedale romano. Inoltre la stessa Sala stampa ha aggiunto che questa sera non sarà diffuso il bollettino medico, ma essa stessa darà comunque alcune informazioni generali ai giornalisti.

Infine, si apprende che Francesco sta meglio e che l'umore è buono. Ma anche se i medici hanno sciolto la prognosi, si riservano ancora di

SEGUE A PAGINA 3

GAZA

Senza cibo e senza acqua

Dopo il blocco degli aiuti e il taglio dell'elettricità la sopravvivenza è a rischio

In fila ore, stretti tra la calca, sgomitando il più possibile per accaparrarsi una porzione di cibo. Questa è la vita dei bambini della Striscia di Gaza, ridotti ormai allo stremo dopo un anno e mezzo di guerra e dopo che da una settimana Israele ha bloccato nuovamente l'ingresso degli aiuti umanitari. Mentre si riaccende il pericolo carestia, anche l'accesso all'acqua è a rischio, dopo la comunicazione del 9 marzo del ministro dell'Energia israeliano di interrompere la fornitura di elettricità a Gaza. L'energia, infatti, serve anche per il funzionamento di un impianto di desalinizzazione vicino a Deir el-Balah, nella zona centrale della Striscia, da cui dipendono circa 600.000 civili, per lo più sfollati interni.

Sul tema è arrivata anche la reazione del Segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, che si è detto «molto preoccupato», secondo quanto ha riferito il suo portavoce Stéphane Dujarric in una conferenza stampa: «Quest'ultima decisione ridurrà sostanzialmente la disponibilità di acqua potabile nella Striscia di Gaza». Ora l'impianto «è destinato a funzionare con generatori di riserva, il che ridurrà la capacità di produzione», ha osservato Dujarric, che ha aggiunto: «Ripristinare questa connessione è fondamentale per decine di migliaia di famiglie e bambini».

Anche Arabia e Qatar hanno condannato il taglio dell'elettricità a Gaza, invitando la comunità internazionale a intervenire. In questo contesto, oggi a Doha è prevista la ripresa dei negoziati con Israele e Hamas per la prosecuzione del cessate-il-fuoco nella Striscia e il passaggio alla seconda fase dell'accordo e dello scambio di ostaggi e prigionieri. Una tregua che continua a rimanere fragile, visto che a Gaza si continua a morire. Il fuoco israeliano nelle ultime 24 ore avrebbe ucciso quattro persone e ne avrebbe ferite 14 a Gaza, secondo quanto affermato da funzionari palestinesi. (beatrice quarrera)



(Omar Al-Qattaa / Afp)

L'attuale preoccupante corsa al riarmo

Si recuperi una morale della pace

Intervista al cardinale Jean-Claude Hollerich

di ROBERTO CETERA

Il cardinale Jean-Claude Hollerich è arcivescovo di Lussemburgo e membro del Consiglio dei cardinali (il cosiddetto Cg). Essendo stato per diversi anni presidente della Commissione delle conferenze episcopali dell'Unione europea (Comece) e tuttora vicepresidente del Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (Ccee), è un attento conoscitore delle dinamiche politiche europee.

Eminenza, qual è la sua valutazione del programma ReArm Europe approvato dai leader europei nei giorni scorsi?

Vorrei intanto dire che è estremamente preoccupante se non spaventevole questa corsa al riarmo che si è scatenata in tutto il mondo, non solo in Europa. Prima di ogni considerazione politica, occorre riflettere sulla caduta di tensione morale che sembra pervadere i governanti di gran parte del mondo. Quel tabù della guerra che aveva influenzato gli orientamenti politici dopo la tragedia della seconda guerra mondiale sembra aver esaurito il proprio corso. Senza il recupero di quella tensione morale non ci sono politiche che tengano e il mondo rischia di scivolare su una china pericolosa.

Una questione morale, certo, ma sovrastata da mutamenti politici importanti.

Sicuramente. Direi che il principale di questi mutamenti consista nella tendenza ad archiviare il multilateralismo. Appare oggi evidente invece la riaffer-

SEGUE A PAGINA 4

Esercizi spirituali della Curia romana
in comunione con il Pontefice

La resurrezione inizia già ora
se si accoglie lo Spirito di Dio

La terza e la quarta meditazione
di padre Pasolini

LE SINTESI A PAGINA 2

ALL'INTERNO

L'intervento del cardinale Zuppi
in apertura del Consiglio permanente della Cei

Non prevalga
la logica delle armi

ALESSANDRO DI BUSSOLO A PAGINA 11

La pace
si costruisce sulla pace

GIULIA GALEOTTI
NELL'INSERTO «QUATTRO PAGINE»

LA BUONA NOTIZIA

Il Vangelo della 11 domenica di Quaresima (Lc 9, 28b-36)

Promesse di trasfigurazione

di MARILYNNE ROBINSON

Le domande che l'insegnamento e le guarigioni operate da Gesù suscitano su di lui assumono la forma di speculazione. È Giovanni Battista risorto dai morti? O Elia? O uno degli antichi profeti? È quel che è, ovviamente: un uomo che vive in mezzo a loro, intervenendo nelle loro sofferenze con guarente compassione. È un maestro le cui parole evocano le migliori speranze che i profeti hanno instillato in loro.

Solo Pietro comprende e riconosce che Gesù è «il Cristo di Dio», che era ed è Colui che verrà, familiare non perché parla nella tradizione dei profeti ma perché era stato da loro preannunciato nei loro oracoli. Non è venuto nel mondo dal sacro passato, bensì da un futuro

provvidenziale. Gesù dice a Pietro che dovrà soffrire e che risorgerà. Poi, circa otto giorni dopo, secondo Luca, prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e sale su un monte. Prega, sollevandosi dal suolo, con il volto che ha cambiato d'aspetto e risplende, le vesti di un candore sfolgorante. Accanto a lui ci sono due uomini, che i vangeli identifica-

SEGUE A PAGINA 3

L'OSSERVATORE SPECIALE José Corvaglia



APPROFONDIMENTI

Le parole della guerra
GENOCIDIO

PAGINE 10 E 11

